

Stritolato sotto un treno altro operaio all'Italsider

E' caduto dal predellino - Il manovratore, poi fuggito, non ha fatto a tempo ad arrestare il convoglio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ancora un infortunio mortale sul lavoro all'Italsider di Bagnoli: questa volta è costato la vita ad un operaio di 37 anni, padre di una bambina di sei anni e con la moglie in attesa di un altro. La tragedia ha destato profonda commo-
zione tra le migliaia di lavoratori dello stabilimento e gli abitanti del quartiere.

Tutto è successo in un attimo. In uno slargo illuminato a tratti da alcuni potenti riflettori. Erano circa le 22,30. Salvatore Biglietti, vittima di un'incidente sul predellino della locomotiva «LDE II» guidata da Luigi Pellegrini, trentenne. Improvvisamente o per uno scos-
sone, o per uno sbaglio di mano-
vra — la dinamica dell'infortunio è ancora da ricostruire con chia-
rezza da Biglietti deve aver perso l'equilibrio ed è caduto. Evidente-
mente non c'è stato modo di evitare

la tragedia. Ogni tentativo di fer-
mare la locomotiva è risultato vano: il suo corpo è stato stritolato dalle ruote di ferro del treno, un braccio è stato completamente amputato.

Le grida di terrore hanno attirato l'attenzione di quanti stavano lavora-
ndo nei dintorni. Quando i primi operai sono accorsi sul posto, hanno assistito ad una scena raccapric-
ciante. Inutile è stato ogni tentativo di prestare soccorso: l'uomo era morto sul colpo. Inutile anche cer-
care il manovratore della locomoti-
va. Luigi Pellegrini, infatti, ha im-
mediatamente abbandonato la ca-
bina di comando e in preda ad un
violento choc ha fatto perdere le
sue tracce.

Il convoglio che egli guidava era partito dalla zona smistamento e si dirigeva verso la zona est dello stabilimento dove ci sono alcuni magazzini. Spingeva un cassone pieno di rottami di ferro e il Biglietti doveva, evidentemente, agganciare altre carrozze: per questo motivo era in piedi sul predellino.

Dato l'allarme, sul posto si è, poco dopo, recato il Sostituto Procuratore della Repubblica Giambattista Vi-
gnola, che ha ordinato la rimozione del cadavere, successivamente tra-
sportato alla seconda facoltà di Me-
dicina Legale. La polizia, intanto,

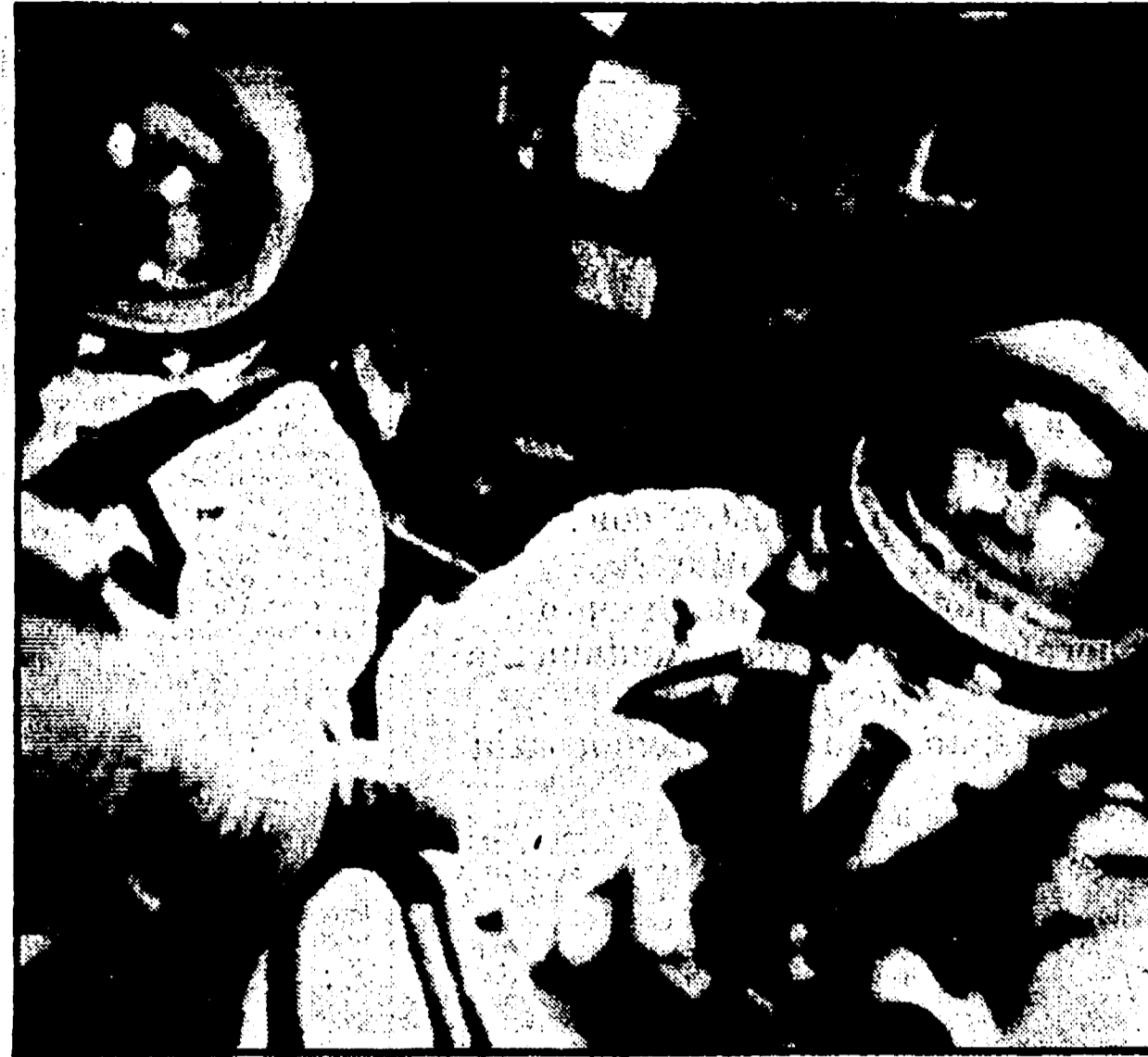
sta attivamente ricercando il ma-
novratore del convoglio.

La precipitosa fuga di Luigi Pel-
legrini, comunque, va certamente ricollegata ad un altro mortale in-
fortunio in cui era rimasto coinvolto, verificatosi sempre all'interno dell'Italsider, il 18 febbraio scorso. Anche in quella occasione, il Pel-
legrini stava guidando un locomo-
tore, quando, improvvisamente, sui binari apparve una Volkswagen. Olivio Rivelli, di 34 anni, di Pieve Torina (Macerata) perse la vita nello scontro.

Oltre alle ricerche della polizia è ora in corso anche una inchiesta dell'Ispektorato del Lavoro. Si cerca dunque di accertare se l'incidente è dovuto ad una fatalità o a con-
dizioni di lavoro particolarmente avverse.

Di infortuni sul lavoro, anche se non mortali, all'Italsider se ne re-
gistrano in media poco meno di mille all'anno. Secondo recenti rileva-
menti ce ne sono stati 958 nel 1973, 941 nel 1974 e 930 nel 1975.

E' per questo motivo che di recente è stato costituito un Comitato per la sicurezza del lavoro, del quale fanno parte rappresentanti della direzione, il medico dell'azienda, un sociologo e rappresentanti del Consiglio di fabbrica.



Niente attracco spaziale della Soyuz: tornano

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Operazione rientro» per i due cosmonauti lanciati domenica nello spazio a bordo della navicella Soyuz 25. L'obiettivo era quello di «agganciar-
si» con la stazione orbitale automatica Salut 6, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato e l'esperimento è sal-
tato. La Tass, comunque, afferma che il programma si è svolto secondo i piani pre-
stabiliti e i cosmonauti hanno realizzato il loro lavoro.

Le fonti ufficiali parlano però di uno «scarto» che si sarebbe verificato nella rotta dell'astronave e quindi, dell'im-
possibilità di operare una correzione per permettere l'incontro in orbita e il conseguente aggancio.

Vi è stato un «dislivello» di 120 metri tra le due «macchine cosmiche» che ha impedito la felice conclusione della

manovra. Per i due cosmonauti — Vladimir Kovalenko (35 anni) e Valeri Riumin (38 anni) — la prima uscita nello spazio è costata praticamente fallita. Ora sono in fase di rientro: hanno già approntato la navicella per l'operazione di discesa, mentre in tutte le stazioni di ascolto e di direzione dei voli dell'URSS è scattato l'allarme per controllare sin nei minimi dettagli il rientro a terra. Il punto di impatto dovrebbe essere come al solito quello dell'immenso deserto del Kazakistan.

La Tass in un comunicato dedicato al rientro dell'astronave ha reso noto che il laboratorio scientifico orbitale Salut 6 prosegue regolarmente il suo volo.

Nella foto in alto: l'equipaggio sovietico a bordo della Soyuz 25

Sequestrano una ragazza e la violentano in otto

ABBIATEGRASSO (Milano) — Una ragazza di 19 anni, A.M., originaria di Taranto, è stata sequestrata da otto giovani che hanno abusato di lei per tutta la notte.

Il fatto è avvenuto l'altra notte alla periferia di Settimo Milanese e la ragazza è stata lasciata libera solo all'alba di ieri. A.M., verso le 23,30 di sabato scorso stava rientrando a casa, quando improvvisa-
mente da due macchine sono scesi otto giovani; puntando contro un cacciavite, l'hanno costretta a salire su un'auto, che si è fermata poco dopo nella strada di cam-
pagna che fianeggia il canale scolmatore tra Settimo Milanese e Cornaredo. Qui i teppisti l'hanno violentata a turno, lasciandola libera solo alle tre di notte.

Fermato un automobilista, A.M. si è allora recata alla caserma dei carabinieri di Cornaredo, dove ha denunciato quanto accaduto. In base alle sue descrizioni, i carabinieri hanno fermato cinque giovani: Domenico e Aurelio Fierro, fratelli, 20 e 22 anni; Marco Zucchetti, 22; Arnoldo Eodolico, 18; Edo Damiotti, 21. Gli altri tre complici sono ricercati: sarebbe-
ro già identificati.

La ragazza era stata in precedenza importunata dal gruppo, al punto che aveva minacciato di sporgere denuncia; secondo gli inquirenti, quindi, la vile aggressione sarebbe anche nata dal desiderio di impartirle una «lezione».

A.M. vive con il padre, operaio, la madre e due sorelle di 12 e 14 anni.

Boss mafioso arrestato a Gioiosa Jonica

Luigi Ursini è accusato, fra l'altro, di essere uno dei mandanti dell'omicidio del compagno Rocco Gatto - Una cosca che terrorizzava la zona - Nuovi positivi commenti ai provvedimenti nei confronti di alcuni magistrati

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Luigi Ursini, boss di Gioiosa Jonica, 44 anni, accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Rocco Gatto, il mugugno militante comunista, ucciso perché si era rifiutato di pagare la «mazzetta», denunciando anche pubblicamente gli autori della tentata estorsione, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Reggio Calabria e del commissariato di Siderno nella propria abitazione alle porte del paese. Su Luigi Ursini pende anche il sospetto di essere stato l'organizzatore del sequestro dello studente di Siderno Francesco Falletti (l'ostaggio nelle mani dei rapitori dallo scorso mese di luglio) e di quello del farmacista di Mammola, Vincenzo Macri, del quale non si hanno più notizie.

La cosca degli Ursini domina la vallata di Gioiosa Jonica da alcuni anni, da quando l'ha spuntata, al termine di una sanguinosa lotta, sulla cosca avversa, quella dei Mazzerro. Dal contrabbando delle sigarette gli Ursini sono passati al sequestri e alle estorsioni imponendo, con la paura, il loro ferreo controllo su tutte le attività economiche della zona. Nel novembre dello scorso anno i carabinieri, nel corso di un conflitto a fuoco, uccisero uno dei fratelli Ursini, Vincenzo, ritenuto l'esponente più autorevole della cosca. Sconvolti

da questo fatto e per cercare di mantenere intatto il prestigio, gli amici degli Ursini vollero imporre al paese una sorta di «lutto cittadino»: la domenica successiva all'uccisione del boss cinque mafiosi effettuarono un raid mettendoli in fuga alcune centinaia di venditori ambulanti e costringendo i negozianti ad abbassare le serrande. Ci furono momenti di vero e proprio terrore. Gli autori del raid vennero identificati ed arrestati ma come denunciato da qualche settimana addietro dal compagno onorevole Francesco Martorelli in una interrogazione parlamentare, il giudice istruttore del tribunale di Locri, ritardando l'indagine, ha reso possibile la loro scarcerazione per decorrenza dei termini.

L'assassinio di Rocco Gatto e la scarcerazione dei cinque mafiosi accusati del raid intimidatorio, avevano accresciuto negli ultimi tempi ulteriormente il prestigio degli Ursini al punto che Luigi Ursini da latitante continuava ad operare stando nella propria abitazione, a due passi dal paese. Il suo arresto, come la conclusione positiva delle indagini per l'uccisione di Rocco Gatto e per il raid intimidatorio possono contribuire a spezzare la spirale di paura che avvolge la zona. L'eliminazione del mugugno Rocco Gatto avvenuta a colpi di lupara il 12 marzo scorso (il presunto killer, Mario Simonetta è in carcere), come

l'imposizione del «lutto cittadino» dovevano costituire un monito della mafia per tutti nella zona, anche perché nel frattempo a Gioiosa era andato sviluppandosi un movimento di protesta contro la mafia che aveva fatto registrare, per la prima volta nella storia della lotta alla mafia, anche una giornata di sciopero generale.

La parola ora torna alla magistratura di Locri la quale deve dimostrare con i fatti che la mafia non può passare indenne e che essa non può costruire il proprio strapotere anche e soprattutto sull'impunità. L'azione della magistratura non è tutto nella lotta alla mafia, ma senza di essa, ogni altra battaglia è destinata al fallimento. Sta qui il significato dell'accoglienza positiva che è stata riservata alle notizie dell'apertura di procedimenti disciplinari verso magistrati calabresi sospettati di non avere sempre fatto il loro dovere nella lotta alla mafia. E' certo, tra l'altro, che anche il giudice istruttore di Locri Origlia, che non ha chiuso per tempo l'inchiesta sui mafiosi di Gioiosa Jonica, dovrà rispondere al consiglio superiore della magistratura del proprio atteggiamento.

Un giudizio positivo sulle prime misure tese a riportare la piena legalità nell'apparato giudiziario calabrese è stato dato anche dalla commissione giustizia e proble-

mi dello stato della federazione comunista di Reggio Calabria, la quale, in un comunicato, sottolinea anche il fatto che i procedimenti disciplinari verso chi non fa il proprio dovere incoraggiano l'azione di quei magistrati che sono da tempo impegnati positivamente sul terreno della lotta alla mafia. L'azione di risanamento — conclude il documento — va portata avanti con coraggio, chiarezza e

Franco Martelli

fermezza. L'opinione dei comunisti, in sostanza, è che i provvedimenti annunciati dal ministro Bonifacio non sono soltanto opportuni ma anche indierogabili al punto in cui le vicende cui si riferiscono sono giunte (la scomparsa dei fascicoli a Reggio Calabria, la scandalosa scarcerazione dei mafiosi di Gioiosa Jonica, eccetera).

ASSURDE DISCRIMINAZIONI IN SICILIA

4 ragazze perdono il posto per il fatto di essere donne

Dalla nostra redazione

PALERMO — Donne e proprio perché donne disoccupate. Anzi, cacciate da un lavoro che sembrava acquisito, nero su bianco, un diritto che viene negato. E' il canovaccio a cui si sono snodate due storie parallele avvenute in Sicilia negli ultimi mesi protagoniste quattro ragazze, due di Termini Imerese, due di Augusta, condannate alla mancanza di lavoro da due diversi tribunali senza toga — la FIAT e la Commissione provinciale di Controllo di Siracusa — senza neanche il diritto d'appellarsi contro l'assurda sentenza.

Per la FIAT di Termini Imerese Gina Morreale, 27 anni, sposata, e Antonia Barcellona, 23 anni, avviate a fine luglio dalla Commissione di collocamento in un gruppo di 150, al loro arrivo alla catena di montaggio «sarebbero andate» perché donne, al ciclo produttivo dello stabilimento, 1700 operai, addetti al montaggio delle «126». Secondo la CPC di Siracusa, la delibera del 1 luglio 1977 del Comune di Augusta per l'assunzione di Concetta Cic-

carello, 30 anni, e di Corradina Catinello, 24, non sarebbe valida perché le due ragazze... non hanno fatto il servizio militare. Sembra roba d'altri tempi, la grossa ritorsione nei confronti di due giovani. Eppure, atropati dal senso comune, regolamenti e norme ereditate dal regime fascista sono stati sfruttati in questi due casi per negare il diritto al lavoro di quattro giovani donne, rivelando il rosso iceberg di un capitolo fondamentale della Costituzione (quello sulla parità dei diritti tra uomini e donne) inapplicato.

Gina ed Antonia, tutte e due comuniste, la FIAT con ogni probabilità non le ha volute in fabbrica per discriminare e punire uno schieramento vasto (il sindacato, l'organizzazione democratica dei disoccupati) che hanno strappato le unghie, proprio qualche mese fa, con una grande fermezza al vecchio sistema clientelare del «collocatore» aziendale dc. Dice Antonia: «ci considerano l'anello più debole. E allora colpiscono noi, sfruttando le vecchie norme che vietano il lavoro notturno delle donne, anche se a Termini Imerese, poi si viene a scoprire che, in effetti, non esiste il «turno di notte». E con noi tentano di colpire anche gli apprendisti dei corsi di formazione conquistati dal sindacato. Ma si illudono, solo si illudono di dare, attraverso noi, una «lezione» al tutto il movimento».

«Gli altri cinque, già da una settimana, dirgono il traffico ad Augusta. Le due ragazze le ha bloccate invece il ricorso dell'ottavo in graduatoria. E' vero: al Comune nessuno ci aveva pensato. Il vecchio regolamento del Corpo (instituzionale, ma ancora vigente) apre le assunzioni solo a chi abbia adempiuto agli obblighi di leva.

Nella sfera del «privato» tutto è in subbuglio: «Con la sicurezza del posto che ci sentiamo in tasca», dice Corradina — «accanto intorno rifiutato altre, numerose occasioni. E adesso per la prima volta ci troviamo a cuncto diretto con questi problemi che prima era come se non ci toccassero».

Vincenzo Vasile

Ogni giorno. Sicuri. Dai posti giusti. Alla Standa li trovi così.

Burro naturale, gr. 250, l'etto	306	Frutta e verdura a prezzi controllati e selezionate nei centri di raccolta. Ogni giorno.	Riso Campo D'Oro, gr. 950 Originario (per minestre)	495
Latte semigrasso (a lunga conservazione), gr. 1000	275		Riso Campo D'Oro, gr. 950 Maratelli (per risotti e minestre)	610
Yogurt "Yola" naturale alla frutta, produzione Yomo, gr. 125	160		Riso Campo D'Oro, gr. 950 Arborio (per risotti)	840
Parmigiano Reggiano scelto e stagionato, all'etto	728		Doppio Brodo Star, 10 cubetti	385
Emmental svizzero, scelto, l'etto	348	Fagioli al naturale, cannellini e borlotti, gr. 400	210	
Margarina vegetale "Soleil", gr. 200	190	Chianti della Fattoria S. Ermo 12° (Consorzio del Puffo), Toscana da cl. 175	1100	
6 Uova fresche giganti, gr. 65/70, a guscio rosso	520	Vermouth Contado, classico, lt. 1	850	
Pollo pulito, allevato a terra, al Kg. Prosciutto cotto magro di 1° qualità senza grasso e cotenna, pezzo intero gr. 500/600 l'etto	1990	Scotch Whisky Mac Donald, cl. 75, importazione diretta.	2950	
Salmetto di pura carne suina e bovina, gr. 300/400 l'etto	485	Crackers Pavesi salati e non salati, gr. 320	500	
Filati di soggliola surgelati "Foster", al Kg.	298	Biscotti Vanè e Frollini, confezione risparmio, gr. 1000	800	
Piccoli fini surgelati "Fronda", gr. 450	3800	10 Tranci di torta al cacao, gr. 220	490	
Olio di oliva, lt. 1, Officci Cooperativi	730	Seo Caffè marca Oro. Torrefazione regionale sacchetto sottovuoto, gr. 200	1890	
Pasta di grano duro Santipasta, dalle migliori semole, gr. 500	1850			
	230			

Questa non è un'offerta speciale. Gli articoli sopra elencati fanno parte di una selezione di prodotti venduti a prezzi giusti e sempre presenti sui banchi di vendita. Sono tutti di sicura qualità e tutti rientrano nella spesa base della famiglia italiana.

Direttore
ALFREDO RICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 117. Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235

Stabilimento Tipografico G. A. E. 00185 Roma Via dei Taurini, 19